

Libri

Editoria e librerie d'arte. Video, cd-rom, internet

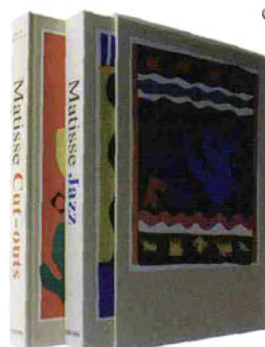


Matisse, i découpés. Un'esplosione di ritmo e colore. La gioia è il premio per chi ha il coraggio di guardare

L'indispensabile, per Matisse, era guardare. "La creazione comincia dalla visione". Bisogna fare lo sforzo di vedere le cose come se fosse la prima volta. Bisogna avere il coraggio di farlo, scriveva nel 1953, l'anno prima di morire. Chi ci riesce ottiene in cambio una grande gioia, quella *Gioia di vivere* che aveva intuito e celebrato in uno scandaloso dipinto del 1906. Lui per primo si era imposto quello sforzo e quel coraggio. Non lasciava mai che i desideri restassero sogni. Faceva in modo che le cose accadesse. Siccome per esempio amava la pittura di Gauguin, coltivò il progetto di un viaggio a Tahiti, per vedere dal vero la natura e la gente che abitava lì, i soggetti dei suoi quadri preferiti. Nel 1930, a sessant'anni, si tolse la soddisfazione di fare quel viaggio e scoprì la luce del Pacifico e i suoi colori straordinari. Quella visione entrò nella sua creazione. Nel 1941 fu colpito da un tumore all'intestino. Fu operato due volte,

sfiorò la morte. Da allora fu costretto a usare la sedia a rotelle e a rimanere a letto per molte ore al giorno. Non aveva più la forza fisica di un tempo, ma quello che aveva guardato per tutta la vita ora era impossibile da contenere. Disabile, diremmo oggi, com'era in quegli anni, realizzò un'esplosione di capolavori, la sua produzione abbondantissima di *gouaches découpés*, quelli che lui chiamava semplicemente ritagli. Sforbiciare era meno faticoso che dipingere. Ancora una volta aveva

trovato la strada per continuare a creare, a essere un artista, ciò che era. Una bella pubblicazione di Taschen rende onore a quei lavori. Un cofanetto racchiude il facsimile di *Jazz*, libro d'artista realizzato con l'editore Tériade nel 1947, e la raccolta *Matisse cut-outs*, a cura di Gilles e Xavier-Gilles Néret (486 pagine in due volumi, € 150). Dalle danze alla caduta di Icaro, dai nudi blu alla cappella di Vence. Fino alla *Gerbe*, l'ultimo gioioso mazzo di fiori.



di Cara Ronza